

Quaderni di Comunità  
Persone, Educazione e Welfare  
nella società 5.0

n. 2/2022

IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DIGITALE.  
LUCI E OMBRE DI UNA INEVITABILE TRANSIZIONE

*a cura di*

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma  
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink  
Eurilink University Press Srl  
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma  
[www.eurilink.it](http://www.eurilink.it) - [ufficiostampa@eurilink.it](mailto:ufficiostampa@eurilink.it)  
ISBN: 979 12 80164 47 6  
ISSN: 2785-7697

Prima edizione, novembre 2022  
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,  
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

## **VALUTAZIONE DEI REFEREE**

Per la sezione saggi tutti gli articoli in fase di pubblicazione sono sottoposti a un sistema di valutazione tra pari “a doppio cieco” (**double-blind review**).

I referee hanno il compito di selezionare le pubblicazioni e le ricerche che possono avere un valore scientifico ed accademico per la sezione referata.

In linea con le indicazioni internazionali la procedura adottata dalla rivista *Quaderni di Comunità. Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0* è la seguente:

### **Sistema di valutazione**

- per ogni articolo vengono individuati dall'Editor due referee tra ricercatori e docenti universitari o afferenti a istituti di ricerca, in base alle aree di competenza;
- durante tutto il processo viene mantenuto l'anonimato dei referee e degli autori;
- l'Editor raccoglierà i paper degli autori, avendo cura di verificare che gli articoli rispettino i requisiti editoriali della rivista. In caso contrario, si richiedono le opportune modifiche e/o integrazioni per uniformare l'articolo agli standard della rivista.
- l'Editor fornirà gli articoli ai referee che elaboreranno la propria valutazione utilizzando la scheda fornita dall'Editor.
- La valutazione resta anonima e i suggerimenti saranno comunicati dalla segreteria redazionale all'autore del paper.

### **Trasparenza**

Tutti i paper e le relative valutazioni vengono conservati nell'archivio elettronico della rivista per garantire la trasparenza nei procedimenti adottati, anche ai fini della valutazione da parte di enti e valutatori esterni accreditati.

### **Tipo di valutazione**

I referee dovranno esprimere la propria valutazione esclusivamente tramite la scheda di valutazione disposta dall'Editor.

La scheda di valutazione si compone di una parte quantitativa (attribuzione di un punteggio da 1-5 in ordine a: sviluppo della teoria, importanza del tema, rilevanza, sintesi della letteratura, qualità dei dati, chiarezza espositiva, bibliografia) e di una parte qualitativa volta a chiarire punti di forza e di debolezza del paper.

In conclusione, i referee esprimono un giudizio sintetico circa la pubblicabilità o meno dell'articolo o alla sua pubblicabilità con riserva.

I referee sono tenuti a fornire suggerimenti all'autore, al fine di migliorare il paper.

In nessun caso i commenti possono essere offensivi o lesivi dell'integrità dell'autore.

### **Pubblicazione**

La decisione finale per la pubblicazione spetta comunque all'Editore, soprattutto in caso di incongruenza tra i giudizi dei referee.

### **Ringraziamento**

I referee collaborano alla revisione a titolo volontario in una logica di servizio per la comunità scientifica.

L'elenco dei referee viene inserito nella rivista, come ringraziamento per la collaborazione fornita e in ossequio ai principi di trasparenza rispetto al procedimento adottato (open peer review).

Si ringraziano quanti hanno partecipato alle attività di referaggio per il 2021: Annalisa Buffardi, Donatella Cannizzo, Maria Chiara De Angelis, Angelo Del Cimmuto, Concetta Fonzo, Emilio Greco, Stefania Nirchi, Eliseo Sciarretta.

**EDITOR IN CHIEF**

Stefania Capogna

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Fulvio Oscar Benussi

**ADVISORY BOARD**

Carmelina Canta (Senior, Università Roma Tre)

Vincenzo Cesareo (Professore emerito, Università Cattolica, Milano)

Roberto Cipriani (Professore emerito, Università Roma Tre)

Urs Hauenstein (International Council for Education and Management)

Gregory Makrides (European Association of Career Guidance)

Mario Morcellini (Università Guglielmo Marconi)

Antonio Ranieri (CEDEFOP)

Ronald Sultana (University of Malta)

Tristram Hooley (Inland Norway University of Applied Sciences)

**SCIENTIFIC BOARD**

Rita Bichi (Università Cattolica, Milano)

Brigida Blasi (ANVUR)

Annalisa Buffardi (INDIRE)

Gianna Maria Cappello (Università di Palermo)

Marc Romero Carbonell (Universitat Oberta de Catalunya)

Marco Caselli (Università Cattolica, Milano)

Antonio Cocozza (Università Roma Tre)

Francesca Colella (Università dell'Aquila)

Cleto Corposanto (Università "Magna Græcia" di Catanzaro)

Ida Cortoni (Sapienza, Università di Roma)

Cecilia Costa (Università Roma Tre)

Maria Chiara De Angelis (Link Campus University)

Angelo Del Cimmuto (Università Roma Tre)

Alessandro Figus (International Institute of Management IMI-NOVA)  
Orazio Giancola (Sapienza, Università di Roma)  
Giovanna Gianturco (Sapienza, Università di Roma)  
Nieves Gomez Aguilar (Universidad de Cádiz)  
Emilio Greco (Link Campus University)  
Francesca Greco (Università Roma Tre)  
Montse Guitert Catasús (Universitat Oberta de Catalunya)  
Gennaro Iorio (Università di Salerno)  
Manuela Minozzi (Link Campus University)  
Flaminia Musella (Link Campus University)  
Stefania Nirchi (Link Campus University)  
Donatella Pacelli (Lumsa)  
Emilia Palladino (Università Pontificia Gregoriana)  
Roberta Paltrinieri (Università di Bologna)  
Gianfranco Pecchinenda (Università Federico II, Napoli)  
Veronica Roldan (Unicusano)  
Teresa Romeu Fontanillas (Universitat Oberta de Catalunya)  
Sara Romiti (INVALSI)  
Roberto Russo (Link Campus University)  
Desiré Sabatini (Link Campus University)  
Roberto Serpieri (Università Federico II)  
Ligita Simanskienė (Klaipėda University, Lithuania)  
Diana Spulber (University of Russia)  
Emanuele Toscano (Università Guglielmo Marconi)  
Vassilis Stylianakis (University of Patras)  
Andrea Velardi (Università di Messina)  
Roberto Veraldi (Università G. d'Annunzio Chieti)  
Erika Zuperkiene (Klaipėda University, Lithuania)

### **EDITORIAL COMMITTEE**

Giulia Allegrini (Università di Bologna)  
Fulvio Oscar Benussi (Independent Expert)  
Donatella Cannizzo (AFAM)  
Maria Chiara De Angelis (DITES-LCU)  
Eugenio De Gregorio (Link Campus University)  
Concetta Fonzo (Universitat Oberta de Catalunya)  
Emma Pietrafesa (INAIL)  
Luca Riva (Comune di Milano)  
Danila Scarozza (Link Campus University)  
Eliseo Sciarretta (Link Campus University)  
Sandro Zilli (DITES-LCU)

### **MANAGEMENT STAFF**

Speranzina Ferraro (Esperta Sistemi educativi)  
Federica De Stefani (Link Campus University)  
Lavinia Cicero (Università Dante Alighieri Reggio Calabria)  
Eugenia Blasetti (Sapienza Università di Roma)

## CONTATTI

Centro di ricerca Digital Technologies, Education & Society (DiTES)

Sito web: [www.dites.unilink.it](http://www.dites.unilink.it)

E-mail: [dites.progetti@unilink.it](mailto:dites.progetti@unilink.it)

*Per proporre saggi, articoli e recensioni:*

[redazione.quadernicomunita@unilink.it](mailto:redazione.quadernicomunita@unilink.it)

È possibile ricevere gratuitamente estratti della rivista (sempre dal numero successivo, max 2 articoli, in formato Pdf), iscrivendosi alla newsletter del centro di ricerca:

<https://dites.unilink.it/contatti/>

I numeri in archivio sono acquistabili sul sito [www.eurilink.it](http://www.eurilink.it)

È possibile sottoscrivere un abbonamento annuale, cartaceo o elettronico, inviando la richiesta all'indirizzo mail:

[ufficiostampa@eurilink.it](mailto:ufficiostampa@eurilink.it)

Abbonamento annuale edizione cartacea (3 numeri) € 45,00

Abbonamento annuale edizione elettronica (3 numeri) € 25,00

# INDICE

## EDITORIALE

*Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi* 13

## RUBRICA *EDUCATION* 25

1. Il digitale, dall'emergenza a strumento al servizio del docente per promuovere l'apprendimento  
*Speranzina Ferraro* 27

2. Università: uno sguardo verso il futuro  
*Concetta Fonzo* 35

3. Condizioni che favoriscono la partecipazione degli adulti all'apprendimento e alla formazione  
*Fulvio Oscar Benussi* 41

4. L'UE e le competenze digitali  
*Angelo Del Cimmuto* 47

## RUBRICA *EMPOWERMENT DI COMUNITÀ* 59

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le *soft skills* e l'evoluzione tecnologica  
*Luca Riva* 61

2. Empowerment femminile e riduzione del gender gap attraverso le leve del digitale  
*Lucia de Grimani* 67

3. L'interazione mediata dai nuovi media: riscrivere i legami fra le persone con il linguaggio della psicologia sociale <i>Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero</i>	75
4. Come ascoltare realmente gli <i>end users</i> dei servizi, anche in sanità <i>Lia Alimenti, Eliseo Sciarretta</i>	81
SAGGI	87
1. L'Università di fronte alla sfida digitale. L'esperienza italiana nella costruzione dello spazio europeo della formazione <i>Stefania Capogna, Francesca Greco</i>	89
2. Oltre la formazione a distanza. Comunicazione e formazione visiva tra scuola e famiglia <i>Ida Cortoni</i>	127
3. Re-educo <i>Maria Chiara De Angelis</i>	151
4. Distanza, presenza, accesso. Oltre le mura e le gabbie digitali <i>Annalisa Buffardi</i>	181
5. Dig4Life – Il DigComp in un <i>serious game</i> per le scuole superiori <i>Michela Fiorese, Angela Macrì, Vindice Deplano</i>	207

APPROFONDIMENTI	225
1. Apprendimento online o istruzione mista: quali classi per il XXI secolo? <i>Sara Romiti</i>	227
2. Una riduzione della spesa sanitaria può migliorare la salute dei pazienti. Esiti di un'inchiesta nazionale <i>Fulvio Oscar Benussi</i>	235
RECENSIONI	243
Individuo e organizzazione. Suggestioni e chiavi d'interpretazione. Arcipelago di saggi, F. Dafano, Aracne, 2014 <i>Giulia Cecchini, Sara Martini</i>	245
Tra sociologia del linguaggio e società digitale, S. Capogna, Eurilink University Press, 2021 <i>Bianca Delli Poggi</i>	251



## EDITORIALE

Nella società attuale (variamente denominata, post-industriale, post-moderna, ad alta tecnologia-alta comunicazione, della interconnessione, delle ICT, dei *social web*) la piena e totale affermazione della tecnologia elettronica prima e della cultura digitale poi, quest'ultima strettamente correlata alla prima, hanno comportato la crescita esponenziale dei processi informativi e comunicativi, divenuti in breve tempo necessari e strategici allo sviluppo e alla sussistenza delle *policy* e delle pratiche pubbliche dedicate all'organizzazione delle società e alla gestione-progettazione delle attività rivolte all'istruzione e alla formazione.

L'uso massiccio e pervasivo della logica (e del linguaggio) digitale, che da metodologia binaria applicata alla programmazione e al funzionamento dei computer si è estesa, in maniera capillare e incontrollata, agli altri sistemi della vita economica e sociale, è giunto al punto da plasmare la natura e la pragmatica dei comportamenti sul lavoro e nella vita quotidiana delle persone, nelle transazioni commerciali e nei processi produttivi, nei percorsi di formazione e di istruzione, nei trasporti e negli spostamenti individuali e collettivi, nelle reti di relazioni internazionali e nella comunicazione interpersonale; in altre parole, ha portato all'affermazione, incontrastata e non sempre meditata e "introiettata" in forma razionale dai soggetti che la vivono, del

*paradigma della digitalità e della società del web*, aprendo quella che è stata definita “era delle ICT” (Nirchi, Capogna, 2016).

In altre parole, la digitalità, ormai alla base dei processi decisionali e operativi a tutti i livelli e in ogni comparto della vita collettiva e individuale, costituisce un dato irrefutabile, un *paradigma* dei sistemi sociali diventando col tempo uno “stile di vita”, sancito e fatto proprio attraverso un mutamento caratterizzato dal passaggio da modello tecnologico *ante litteram* a vera e autentica *ragion d’essere dei sistemi e delle persone* segnando, così, la transizione da un “prima” a un “dopo”, da un passato, sentito come lontano, a un futuro vissuto intensamente nel presente, divenuti due termini quasi antitetici e che si situano in un rapporto ambivalente con il presente, che appare sfumato e “liquido” (Bauman, 2002).

Emerge, all’interno di questo scenario, in maniera veloce e dirimpente, la figura dell’*homo digitalis*, che prende il posto dell’*homo faber* e dell’*homo sapiens* di antica memoria; costui vive e opera in un contesto, quello della digitalità, che si caratterizza per essere fluido e dinamico nello stesso tempo e in cui è necessario mostrare di essere capaci di unificare e gestire in modo interattivo flussi di dati, informazioni, modalità di lettura e di analisi della realtà in momenti brevi, quasi concitati, il tutto all’interno di un ambiente in continuo movimento, senza più punti di riferimento oggettivi (i lontani concetti di spazio e di tempo) che siano stati “metabolizzati” e condivisi.

Il passaggio da un modello analogico di pensiero, di vita e di cultura ad uno digitale ha portato con sé anche l’affermarsi di uno *stile di vita* nuovo, che già nel 1998, in tempi che sembrano molto lontani da quelli odierni, veniva così descritto, in modo acuto e ironico, da Domenico De Masi:

«I “digitali” hanno un atteggiamento positivo verso le innovazioni organizzative e verso la flessibilità fino alle forme estreme del telelavoro, privilegiano l’organizzazione per obiettivi, credono nella necessità di sostituire i sistemi di controllo (adottati per il lavoro fisico, parcellizzato ed esecutivo) con i sistemi di motivazione (postulati dal lavoro intellettuale e creativo). Sono convinti, infatti, che il lavoratore post-industriale non debba vendere tempo ma risultati. I “digitali” hanno dimestichezza con l’informatica e con l’ubiquità, con le conquiste della biologia e con le pari opportunità. Essi inoltre coltivano un’estetica post-moderna intesa a conferire senso a cose ed eventi, fino a comporre in un disegno unitario i vari spezzoni di attività e di ozio in cui la vita attuale si dispiega e si frantuma. Amano il tempo libero almeno quanto il tempo di lavoro: vivono la notte almeno quanto il giorno, ammirano l’arte contemporanea almeno quanto quella classica»<sup>1</sup>.

Questa nuova personalità, che si ritrova a vivere e a condividere una vita reale, fisica, insieme a una vita digitale *parallela* all’interno del web, non meno importante e seducente della prima, è “costretta” a navigare all’interno della rete elettronica e ad affrontare comunque delle sfide, fra le quali ve ne sono alcune che assumono una valenza decisiva per il suo presente e per il suo futuro; fra esse segnaliamo:

- *l’accelerazione dei mutamenti*, che ha modificato alla radice la comprensione e l’assimilazione della realtà “fattuale”; questa ultima non corrisponde più all’idea e alla solidità teorica e pratica cui ci si era formati nel secolo scorso, fin dall’età della prima formazione scolastica, e che costituiva un sicuro terreno di riferimento in quanto esperienza vissuta e condivisa dai membri della società;

---

<sup>1</sup> D. De Masi (1998), Se la vita è un’altra cosa anche la scuola deve cambiare, in *Telèma*, IV, primavera 1998, n. 12, p. 18.

- *il flusso dei dati e delle informazioni e la loro “esplosione” in termini quantitativi*, che comportano per *l’homo digitalis* la necessità e l’onere, senza possibilità di tempi e di spazi riflessivi, di vagliare, controllare e selezionare i dati disponibili per valutarne la portata, il peso e la loro spendibilità nelle decisioni quotidiane, onde evitare che si attivino forme di smarrimento esistenziale in cui egli rischia di perdere il controllo della situazione e di essere sottoposto a forme estreme di disorientamento, che favoriscono l’indottrinamento e la “manipolazione” delle decisioni individuali, fenomeni sempre possibili in uno scenario fluido ove si sente il bisogno di una stabilità;
- *la crisi delle ideologie e delle visioni collettive*, implicite in una società fluida come quella del web, in cui si assiste a un processo di corrosione, di trasgressione e di rifiuto aprioristico e indiscriminato del valore delle tradizioni che hanno caratterizzato le società del passato e costituito il loro fondamento: la fluidità su cui si fonda la rete rende difficile la fede in valori stabili e universali e contribuisce a diffondere una presunta tolleranza che viene vissuta, però, con un senso crescente di sfiducia e di scetticismo;
- *la sfida politica*, che diventa un tema centrale delle agende decisionali pubbliche, nazionali e sovra-nazionali, nel momento in cui il progressivo venir meno dello stato-nazione, e delle istituzioni ad esso correlate, pone drammaticamente il problema della *sovranità e del rispetto dei trattati nazionali e internazionali*, in un contesto planetario ove emergono e si affermano prepotentemente altri soggetti – multinazionali e transnazionali – in grado di muoversi dinamicamente nel web e di passare *oltre e sopra* i precedenti insediamenti territoriali “fisici”;

- *l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecniche*, che costringe *l'homo digitalis* a uno sforzo continuo per tener dietro allo sviluppo di un sapere, soprattutto scientifico-tecnologico, che si rinnova ogni due-tre anni; ciò comporta, ad esempio per i docenti, la necessità di adottare modalità di insegnamento e di apprendimento capaci di affrontare, comprendere e padroneggiare in modo efficace il processo innovazione-trasferimento-acquisizione dei contenuti formativi digitali ritenuti strategici per le future generazioni.

La domanda da porsi, alla luce dello scenario *in divenire* descritto sopra, è riconducibile proprio alla necessità e alla praticabilità dei modi e dei tempi con cui *l'homo digitalis* dovrà essere formato e al ruolo che assumeranno i contesti formativi in questo nuovo *habitat*, in cui i processi d'insegnamento-apprendimento dovranno situarsi e trovare un *ubi consistam*, in maniera ineluttabile, tra una didattica "fisica", già esperita da docenti e discenti, e una didattica "digitale", in cui al rapporto fisico tra persone si aggiunge la presenza sostanziale delle tecnologie digitali attuali, divenute centrali per "guidare" e favorire questo processo di cambiamento.

In che modo è possibile usare la digitalità per accrescere il potenziale di apprendimento dei giovani e degli adulti? È possibile impiegare le tecnologie digitali per favorire lo sviluppo dei processi apprenditivi nei soggetti con difficoltà? Il divario di genere e il bisogno di superare le difficoltà legate al pieno dispiegamento delle potenzialità di coloro che vivono situazioni di disagio (giovani, donne, disoccupati, immigrati) in che misura possono essere prese in carico dalle tecnologie digitali?

Scriveva opportunamente Claudio Volpi nel 2004: «Chi formerà questo modello di uomo? Provvederanno nuovi assetti scolastici o una rinnovata capacità individuale di libera scelta sul

mercato delle tecnologie avanzate? L'apprendimento del futuro sarà ancora istituzionalizzabile in nuovi processi e nuove strutture o la sua stessa novità costituirà il paradigma del cambiamento?»<sup>2</sup>.

In questo numero di Quaderni di Comunità la *digitalità* e le sue applicazioni in ambito scolastico, formativo, accademico e organizzativo costituiscono gli ambiti di riferimento attraverso i quali intendiamo descrivere *l'applicabilità reale* dei processi digitali ai percorsi di insegnamento-apprendimento e alle dinamiche del mercato del lavoro e della vita associata per poter descrivere la portata e la innovatività di quanto viene ad essere esperito e realizzato negli attuali contesti societari. Una riflessione che intende sempre mantenere uno sguardo critico per non cadere vittima delle derive del determinismo tecnologico, con l'intento di illustrare luci e ombre di un processo inarrestabile che può essere guidato solo attraverso l'adeguata comprensione della complessità delle variabili implicate.

Nel contributo di Speranzina Ferraro il tema del digitale offre l'occasione per mostrare come da una situazione emergenziale, dovuta alla pandemia da COVID-19, possa nascere un'opportunità per il docente e il discente di sviluppare, in maniera qualitativa e soprattutto formativa, un efficace processo d'insegnamento-apprendimento, soprattutto quando il discente si trova in una condizione forzata di isolamento a casa o in ospedale e le tecnologie digitali intervengono consentendo di ridurre o superare i limiti della distanza fisica dai propri compagni.

Il contributo di Concetta Fonzo descrive il ruolo dell'Università come ponte per favorire e incrementare gli sforzi dei decisori pubblici, nazionali e sovra-nazionali, in vista della crescita qualitativa e quantitativa del ruolo delle accademie come volano per un uso sociale e prospettico del sapere. In quest'ottica, assume

---

<sup>2</sup> C. Volpi (2004), *L'educabilità umana nella società della rete*, Bruno Mondadori, Milano, p. 61.

una forte centralità l'impegno normativo dell'Unione Europea (UE) per stabilire dei legami duraturi fra i Paesi membri che vadano al di là delle contingenze e delle emergenze del momento, per costruire solide culture e reti di collaborazione e di scambio fra gli Atenei (Strategia europea per le Università).

Fulvio Oscar Benussi si concentra sulla questione della riqualificazione dei lavoratori, focalizzando il discorso sul paradosso costituito dall'accesso ai percorsi di *re-skilling* anche alla luce delle trasformazioni nel mondo del lavoro introdotte dall'industria 4.0. Infatti, una recente ricerca svolta in area OCSE conferma che i lavoratori con bassi livelli di qualificazione, che avrebbero maggiormente bisogno di accedere a percorsi di aggiornamento, sono poco propensi a impegnarsi in opportunità di formazione, le quali sono, tendenzialmente, frequentate da soggetti con elevati livelli di formazione. Una situazione questa che viene ad alimentare proprio quella condizione di disuguaglianza che si vorrebbe combattere.

Restando sulla stessa linea di riflessione, Angelo Del Cimmuto offre una breve ed esaustiva ricostruzione del dibattito e degli sforzi condotti dall'Unione Europea per far conoscere la rilevanza della competenza digitale per gli individui e per le economie dei Paesi membri. Si tratta di un obiettivo riconosciuto di particolare significatività già alla fine degli anni '90 del Novecento, quando in ambito comunitario vennero promosse delle *policies* per condurre il vecchio continente ad affermarsi tra le aree geopolitiche più avanzate nella società della conoscenza. Una necessità palesatasi con tutta evidenza di fronte all'emergenza sanitaria degli ultimi due anni, che ha imposto una virata radicale di tutti i sistemi organizzativi ed educativi (pubblici e privati) verso l'*online* e lo *smart-working*. La transizione digitale è considerata oggi una delle azioni strategiche per orientare la società nel XXI secolo, molti investimenti vanno in questo senso ma, al di là di

ogni facile entusiasmo, è necessario rimanere vigili sui rischi e gli effetti perversi, imprevisi, non voluti che il digitale, in tutte le sue manifestazioni, può arrecare alle persone, alle organizzazioni, alla comunità, all'umanità tutta.

Andando a guardare come tutto questo si riversa sull'organizzazione del lavoro, Luca Riva, mediante un'intervista a tre voci con alcuni esperti e studiosi delle dinamiche osservate, riflette attorno al tema delle professioni emergenti e del correlato ventaglio di competenze richieste dal mondo del lavoro. Competenze sintetizzabili per parole chiave (talvolta abusate) in: *soft skills*, interdisciplinarietà/interprofessionalità. Un cambiamento che non interessa solo settori e profili professionali trainanti ma le stesse professioni di sempre, che richiederanno al lavoratore e alle aziende, anche di medie dimensioni, di adeguarsi ai cambiamenti indotti dall'*industry 4.0*, pena l'essere soverchiati dal mutamento già in atto. È evidente che un cambiamento così radicale necessita di essere supportato da nuove misure di *welfare*.

Il contributo di Lucia de Grimani sposta l'attenzione su un tema molto in voga nel dibattito nazionale e internazionale. La questione di genere che viene affrontata nel contributo prende in considerazione le politiche e le azioni di *empowerment* femminile per garantire la piena valorizzazione del potenziale di questa categoria di persone, notoriamente ai margini della vita pubblica ed economica, alimentando il fenomeno del cosiddetto *gap* di genere. E l'*empowerment* femminile passa anche per una riqualificazione delle loro competenze in chiave digitale per consentire loro non solo di accedere al mondo del lavoro ma anche di guidarne le trasformazioni e i processi di innovazione "in vista di uno sviluppo sostenibile e inclusivo".

Eugenio De Gregorio e Lavinia Cicero ci aiutano a leggere l'esperienza della relazione mediata dalle tecnologie attraverso la lente della psicologia, guidandoci, per questa via, a comprendere i

concetti di *inter-azione situata e presenza sociale*. Concetti chiave anche per spiegare il processo di progressivo “ingaggio” degli individui all’interno dei processi di *social-networking* che rappresentano oggi fenomeni di vasta portata da seguire per le loro implicazioni sociali.

La rilevanza della dimensione sociale viene recuperata e valorizzata da Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta che si focalizzano sulla progettazione centrata sull’utente, un approccio di *design* cooperativo che si avvale di diverse metodologie per attivare e coinvolgere l’utente finale nel processo creativo e di sviluppo di un bene/servizio. Una tendenza abbastanza nuova per l’Italia che si fa strada attraverso l’attivismo di alcuni innovatori e di associazioni ben descritte in questo contributo.

La sezione Saggi si compone di cinque contributi attraversati da un unico comun denominatore: le ricadute della trasformazione digitale nell’ampio settore dell’*education*, inteso come macrosettore in cui operano scuola-università-formazione-lavoro. La sezione si apre con il saggio di Stefania Capogna e Francesca Greco volto a illustrare gli sforzi di adattamento dell’università alle sfide emergenti, sotto la spinta delle politiche europee, attraverso la presentazione di un *working progress* di ricerca focalizzato sul caso italiano. Attraverso la prospettiva della teoria della traslazione si guarda all’emergere del digitale come sfida per l’università del XXI secolo.

Il saggio di Ida Cortoni presenta gli esiti del progetto Erasmus Plus CAVE (*Communication and Visual Education in homeschooling*) focalizzato a comprendere in chiave critica l’uso del digitale a scopo didattico concentrandosi sull’analisi della comunicazione e formazione visiva tra scuola e famiglia.

Con Maria Chiara De Angelis l’attenzione si sposta sulla formazione degli insegnanti. Facendo riferimento agli esiti preliminari del progetto Erasmus Plus RE-EDUCO (*REthinking*

*EDUcation COmpetencies. Expertise, best practices and teaching in Digital Era*), viene proposta un'analisi comparativa che interessa i Paesi partecipanti al progetto in relazione a un corso di formazione pilota svolto in chiave transnazionale e incentrato su metodologie volte a promuovere un modello didattico incentrato sullo studente.

Il saggio di Annalisa Buffardi presenta gli esiti preliminari di alcune indagini nell'ambito della didattica a distanza tra gli studenti universitari, delle scuole secondarie e nel segmento dell'istruzione degli adulti percezione delle esperienze svolte a distanza durante il periodo pandemico.

La sezione si chiude con il contributo di Michela Fiorese, Angela Macri e Vindice Deplano sull'uso dei *serious game* in ambito didattico. Anche in questo caso si presentano gli esiti preliminari di un progetto che tra le sue azioni ha previsto lo sviluppo di un *serious game* come strumento di autovalutazione delle competenze digitali degli studenti, realizzato in *co-design* con i docenti che lo possono così adottare nelle loro pratiche didattiche.

La sezione Approfondimenti è arricchita dalla testimonianza di Sara Romiti e Fulvio Oscar Benussi.

Il contributo di Romiti consente di riflettere sui limiti e sulle opportunità che la pandemia globale ha innescato nel campo dell'*education* attraverso i lavori dell'*International Congress For School Effectiveness and Improvement* (ICSEI) che si svolge annualmente.

Nel prendere in considerazione i punti di forza e di debolezza della didattica a distanza, osservati nel corso della pandemia, dall'importante Congresso è emerso come la soluzione suggerita per il futuro appare quella dell'apprendimento misto o *blended*, basato, però, su di un'attenta selezione delle attività più idonee da svolgere a scuola e quelle da svolgere a distanza.

La testimonianza di Benussi è particolarmente importante perché dimostra che per alcune patologie fisiologiche (come è il

caso dei pazienti nefropatici) la emodialisi domiciliare sia riservata solo a un numero ridotto di persone, a fronte del numero complessivo di soggetti coinvolti, a causa, probabilmente, della mancanza di adeguata informazione ai pazienti e ai loro familiari e dell'assenza di un monitoraggio complessivo del fenomeno che non consente di conoscere le sue dinamiche e di poterne comprendere gli sviluppi. I risultati della ricognizione svolta dall'autore, consultando le fonti disponibili, evidenziano l'urgenza di promuovere la diffusione di tutte le metodiche disponibili per permettere a un sempre maggiore numero di pazienti di effettuare la dialisi presso il loro domicilio, riducendo sia i sacrifici dei pazienti e dei loro familiari, sia i costi per il servizio sanitario pubblico.

Chiudono il numero due recensioni. La prima dedicata a una interessante raccolta di saggi di Fabrizio Dafano sul rapporto fra individuo e organizzazione, la seconda rivolta a descrivere gli esiti di un lavoro svolto da Stefania Capogna sulla centralità di un approccio complessivo e prospettico al tema della sociologia del linguaggio.

*Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi*

## **Bibliografia**

Bauman, Z. (2002), *Modernità liquida*, Bari, Laterza.

Capogna, S. (2006), *La traduzione locale di un sistema formativo integrato. Il ruolo delle strutture intermedie*. Milano, Franco Angeli.

De Masi, D. (1998), Se la vita è un'altra cosa anche la scuola deve cambiare, in *Telèma*, IV, primavera 1998, n. 12, Roma, Fondazione Ugo Bordoni.

Nirchi, S., Capogna, S. (2016), *Tra educazione e società nell'era delle ICT Luci e ombre del processo di innovazione digitale in ambito educativo*, Roma, Anicia.

Volpi, C. (2004), *L'educabilità umana nella società della rete*, Milano, Bruno Mondadori.

### 3. CONDIZIONI CHE FAVORISCONO LA PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI ALL'APPRENDIMENTO E ALLA FORMAZIONE

di Fulvio Oscar Benussi\*

Apparentemente i corsi di formazione che hanno come obiettivo la riqualificazione dei lavoratori, per dotarli di *skill* utili ad evitare loro il rischio di espulsione dal mercato del lavoro a causa di processi di delocalizzazione o automatizzazione nelle imprese in cui sono assunti, dovrebbero avere un'ampia partecipazione, ma non è sempre così.

Anche in presenza di incentivi, la partecipazione di lavoratori con bassi livelli di qualificazione, che potrebbero sviluppare le proprie competenze partecipando ad attività formative per adulti, risulta essere scarsa in tutta l'area OCSE. Risulta, invece, più alta per lavoratori con istruzione terziaria. Gli individui con basso titolo di studio sono meno disposti a cogliere opportunità di apprendimento e riqualificazione anche per motivi culturali legati alla mancanza di consapevolezza dei benefici diretti e indiretti dell'apprendimento: di conseguenza molti non riconoscono i propri bisogni di *improvement* e quindi non cercano opportunità di formazione.

---

\* Formatore e socio AIDR, fulvio.benussi@gmail.com.

Una recente pubblicazione OCSE<sup>1</sup> indica i fattori connessi alla disponibilità dei lavoratori a partecipare alle attività di formazione degli adulti.

Essi riguardano:

- Le caratteristiche del lavoratore: sesso, età, livello di istruzione, abilità di calcolo matematico, esperienza con i computer e le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), stato civile, eventuale responsabilità nella cura dei figli a carico, *background* linguistico, soddisfazione sul lavoro e l'essere sovra o sotto qualificati per il lavoro svolto.
- Le caratteristiche dell'impiego: lavoro a tempo parziale, lavoro con contratto atipico, avere l'incarico di supervisione di altri sul posto di lavoro, essere in possesso dell'esperienza richiesta per svolgere il proprio lavoro, entità del rischio di espulsione legato all'avvento dell'automazione.
- Le caratteristiche legate al datore di lavoro: dimensioni dell'impresa; condizioni dell'azienda: in crescita, stabile o in ridimensionamento; operatività dell'azienda: inserita in un settore privato o pubblico, consuetudine a pratiche di lavoro ad alte prestazioni (*High Performance Work Practices*) e previsione contrattuale che una parte di retribuzione sia basata sulle prestazioni fornite dal lavoratore.

Un intervento di prevenzione della inoccupabilità e di potenziamento delle competenze dei lavoratori è stato attuato in Italia attraverso la Legge 232/2016, contenente il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e Bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, che legava salari e

---

<sup>1</sup> OECD (2021), *OECD Skills Outlook 2021: Learning for Life*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/0ae365b4-en>. La traduzione è dell'autore del presente contributo ed è tratta dal documento OCSE. Quindi non comporta alcuna responsabilità dell'OCSE relativamente alla fedeltà della traduzione all'originale.

produttività consentendo alle imprese di beneficiare di una consistente riduzione fiscale sui premi di produttività pagati ai lavoratori più performanti.

Per aumentare il coinvolgimento dei lavoratori con bassi livelli di qualificazione diventa fondamentale proporre metodi di insegnamento e apprendimento innovativi per incoraggiare la partecipazione di individui con basso titolo di studio, le cui precedenti esperienze nell'istruzione scolastica sono state negative e che, conseguentemente, associano il tradizionale apprendimento in classe al fallimento. È maggiore la probabilità che tali soggetti siano motivati da una formazione più pratica, orientata a problemi tratti dalla realtà e proposti in modo che sia evidente la loro rilevanza e applicabilità in ambito lavorativo. In tale senso, alcuni Paesi dell'area OCSE hanno iniziato ad adottare buone pratiche per coinvolgere i lavoratori poco qualificati nella formazione, adattandola al loro livello di competenza iniziale, alle loro esigenze e all'esperienza maturata.

Una recente ricerca del *McKinsey Global Institute* ha cercato di definire le competenze di cui i cittadini avranno bisogno nel futuro mondo del lavoro. Gli autori della ricerca hanno esaminato il tipo di posti di lavoro che andranno persi, così come quelli che verranno creati, man mano che l'automazione, l'intelligenza artificiale e la robotica si diffonderanno. La necessità di abilità manuali e fisiche, oltre a quelle cognitive di base, diminuirà, ma aumenterà la domanda di abilità tecnologiche, sociali ed emotive e cognitive superiori. La ricerca ha permesso di individuare il tipo di competenze di alto livello che diventeranno sempre più importanti. Si tratta di un insieme di 56 competenze fondamentali, precisamente un mix di abilità e attitudini, che, se sviluppate, dovrebbero essere associate a una maggiore probabilità

di occupazione, redditi più elevati e soddisfazione sul lavoro (vedere figura 1)<sup>2</sup>.

Figura 1 Competenze fondamentali con una maggiore probabilità di occupazione

COGNITIVE		INTERPERSONALI	
Pensiero critico - <b>problem solving</b> strutturato - ragionamento logico - comprendere i pregiudizi - ricerca di informazioni pertinenti	Pianificazione e modalità di lavoro - sviluppo del piano di lavoro - gestione del tempo e priorità - pensiero agile	sistemi di mobilitazione - modelli di ruolo - negoziazioni vantaggiose per tutti - creare una visione ispiratrice - <b>consapevolezza organizzativa</b>	relazione in via di sviluppo - empatia - ispirare fiducia - umiltà - <b>socievolezza</b>
comunicazione - narrazione e parlare in pubblico - porre le domande giuste - sintetizzare messaggi - ascolto attivo	flessibilità mentale - creatività e fantasia - tradurre la conoscenza in un contesto diverso - adottare una prospettiva diversa - adattabilità - Capacità di apprendimento	efficacia del lavoro di squadra • favorire l'inclusione • motivare diverse personalità • risolvere i conflitti	
sapere collaborare sapere istruire (essere coach) sapere responsabilizzare			
SELF-LEADERSHIP		DIGITALI	
autoconsapevolezza e autogestione • comprendere le proprie emozioni e intuizioni • autocontrollo e regolazione • comprendere i propri punti di forza		fluidità digitale e cittadinanza • alfabetizzazione digitale • apprendimento digitale	
Imprenditorialità • coraggio e assunzione di rischi • guidare il cambiamento e l'innovazione		uso e sviluppo del software • alfabetizzazione alla programmazione • analisi dei dati e statistiche	
raggiungimento degli obiettivi proprietà e risolutezza orientamento al successo		comprensione del sistema digitale • capacità di identificare, individuare, organizzare, utilizzare e comunicare le informazioni. • Sistemi intelligenti (A.I.)	
grinta e persistenza affrontare l'incertezza autosviluppo		• collaborazione digitale • etica digitale • pensiero computazionale e algoritmico • alfabetizzazione sulla sicurezza informatica • traduzione e abilitazione tecnica ( <b>comprensione tecnologia?</b> )	

Fonte: McKinsey Global Institute, giugno 2022

I risultati del questionario psicometrico utilizzato per valutare la competenza degli intervistati mostra un livello di competenza più basso nella categoria digitale: “utilizzo e sviluppo del software” e “comprensione dei sistemi digitali”.

<sup>2</sup> Nella figura è presente la tabella tratta dall'articolo “Definire le competenze di cui i cittadini avranno bisogno nel futuro mondo del lavoro”. La versione in italiano della tabella è stata predisposta dall'autore del presente contributo e quindi non comporta alcuna responsabilità del McKinsey Global Institute relativamente alla fedeltà della traduzione all'originale.

Sarebbe inoltre utile la revisione e l'aggiornamento sulle competenze trasversali dei curricula scolastici per migliorare la loro correlazione con l'acquisizione di autonomia in termini di "adattabilità", "sapere fronteggiare l'incertezza" e "sintetizzare messaggi".

È auspicabile che gli insegnanti cambino prospettiva, i loro obiettivi non devono limitarsi a portare gli studenti a fare bene il lavoro solo quando sono in classe, mentre lo scopo fondamentale dell'educazione deve diventare quello di incoraggiare il desiderio di apprendimento oltre gli anni scolastici, così come favorire l'acquisizione di capacità di pensiero critico. Gli atteggiamenti di apprendimento permanente vengono acquisiti in giovane età e, generalmente, trasferiti all'età adulta, in modo che gli individui con una maggiore predisposizione all'apprendimento siano più inclini a continuare ad apprendere durante tutta la loro vita. Per porre le basi per lo sviluppo di una società dell'apprendimento permanente è necessario che i responsabili politici curino e migliorino i percorsi di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia con l'obiettivo di creare solide basi cognitive (Cunha e Heckman, 2008), proseguendo poi fino alla formazione terziaria superiore tecnica e universitaria.

Sembra confermata l'esistenza di un forte legame tra gli atteggiamenti e le competenze che sono accumulati nelle diverse fasi del processo educativo: una maggiore acquisizione permanente, durante l'adolescenza, di atteggiamenti che possono favorire la predisposizione all'apprendimento nel corso della vita derivano da sforzi e interventi contemporanei da parte di insegnanti e famiglie (OECD 2021). Pertanto, i responsabili delle politiche educative dovrebbero progettare strategie mirate nel processo di apprendimento (a partire dalla prima educazione) per promuovere lo sviluppo di atteggiamenti positivi di apprendimento permanente durante la scuola.

Il processo avrà maggiori possibilità di successo se l'educazione verrà condotta da insegnanti che motivino gli alunni ad apprendere in modo autonomo: l'entusiasmo degli insegnanti, il loro stile di comunicazione, l'alta qualità del materiale didattico che propongono, insieme all'interesse e alla passione che dimostrano per l'argomento che trattano, può influenzare fortemente la motivazione intrinseca degli studenti e la loro disponibilità ad apprendere.

## **Bibliografia**

OECD (2021), *OECD Skills Outlook 2021: Learning for Life*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/0ae365b4-en>.

Dondi, M., Klier, J., Panier, F., Schubert, J. (2021), *Definire le competenze di cui i cittadini avranno bisogno nel futuro mondo del lavoro*, McKinsey Global Institute, in <https://www.mckinsey.com/industries/public-and-social-sector/our-insights/defining-the-skills-citizens-will-need-in-the-future-world-of-work> (consultata il 26 giugno 2022).

Cunha, F. and Heckman, J. (2008), «Formulating, identifying and estimating the technology of cognitive and noncognitive skill formation» in *The Journal of Human Resources*, Vol. 43/4, pp. 738-782.

Rockoff, J. *et al.* (2011), «Can you recognize an effective teacher when you recruit one?», in *Education Finance and Policy*, Vol. 6/1, pp. 43-74.

## 2. UNA RIDUZIONE DELLA SPESA SANITARIA PUÒ MIGLIORARE LA SALUTE DEI PAZIENTI. ESITI DI UN'INCHIESTA NAZIONALE

di Fulvio Oscar Benussi\*

In Italia i pazienti nefropatici in emodialisi extracorporea sono circa 50.000<sup>1</sup> e, sulla base dei dati che presenteremo in questo articolo, solo 3.391 di essi effettuano dialisi domiciliare. Il dato è stato ricavato dalle risposte al questionario che abbiamo inviato ad Aziende sanitarie locali e Ospedali di tutta Italia.

I risultati della ricognizione svolta evidenziano l'urgenza di promuovere la diffusione di tutte le metodiche disponibili per permettere a un sempre maggiore numero di pazienti di effettuare la dialisi presso il loro domicilio.

Le risposte ottenute dai Centri dialisi mostrano che *l'emodialisi domiciliare frequente* è attualmente scarsamente diffusa rispetto alle altre tipologie di terapia domiciliare. Questa metodica rende possibile lo svolgimento della dialisi presso il proprio domicilio anche a quei pazienti che, per mancata idoneità, non possano accedere al programma di *dialisi domiciliare peritoneale*.

Riteniamo che tra le motivazioni della scarsa diffusione della emodialisi domiciliare frequente ci sia la mancanza di informazione

---

\*Formatore e socio AIDR, fulvio.benussi@gmail.com.

<sup>1</sup> Fonte: Quotidiano sanità (dato relativo al 2019), consultato da: [https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=71789](https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=71789).

ai pazienti<sup>2</sup> e il fatto che non sia monitorata e non appaia nei resoconti dei Congressi che la Società Italiana di Nefrologia effettua annualmente. Vari documenti ministeriali danno precisa indicazione di incrementare la diffusione di tutte le metodiche idonee a consentire ai malati cronici *di dialisi* la domiciliazione delle cure. Ciò è specificato nel *Piano nazionale della cronicità contenuto nell'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano del 15 settembre 2016*.

Per ridurre i rischi di contagio da Covid-19 anche una circolare ministeriale del 2020 concludeva con la seguente raccomandazione: «[...]si invitano le SSLL a voler porre in atto idonee iniziative finalizzate a incrementare il ricorso all'emodialisi domiciliare e peritoneale, previo percorso di educazione terapeutica». Nelle fasi pandemiche acute, infatti, la strategia fondamentale per ostacolare il Covid-19 è stata il *lockdown* e la domiciliazione terapeutica che consentiva di evitare anche i rischi di contagio da generici virus ospedalieri.

## *2. Incrementare la diffusione di metodiche che consentono ai malati cronici la domiciliazione delle cure*

È necessario superare lo scarso esito ottenuto, ad oggi, dalle norme a favore della domiciliazione delle terapie.

L'andamento dell'offerta delle metodiche di dialisi domiciliare da parte dei Centri dialisi, con particolare riferimento alla emodialisi domiciliare frequente, andrà monitorata a fini di *governance* viste le crescenti necessità di contenimento della spesa pubblica.

---

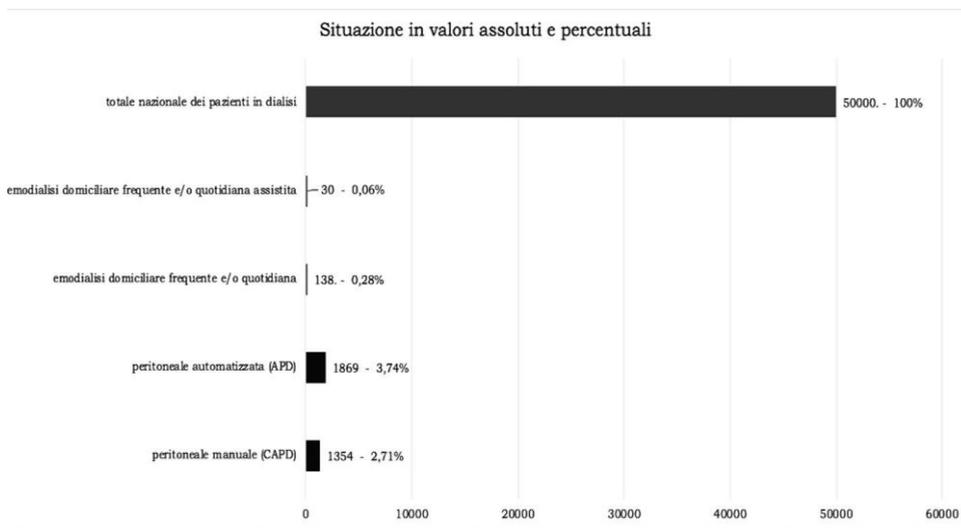
<sup>2</sup> Questo tema è trattato nel gruppo Facebook *Emodialisi Domiciliare: questa sconosciuta!* consultato da: <https://it-it.facebook.com/groups/179655329766113/>

Per trasparenza e maggiore possibilità di controllo da parte del *cittadino-paziente*, suggeriamo che nei siti istituzionali delle Regioni italiane si pubblichino report annuali sulla diffusione di tutte le metodiche di dialisi domiciliare. Ciò allo scopo di favorire, tramite una *moral suasion*, la prassi di abbandonare la *comfort zone* delle sole *terapie praticate da sempre, in luoghi a ciò deputati, per favorire* un ampliamento del ventaglio di terapie domiciliari offerte come opzioni possibili ai pazienti idonei a tali trattamenti.

## 2. Esiti della ricognizione (Livello nazionale)

Un primo dato emerso dall'inchiesta è l'esiguità complessiva, ad oggi, della diffusione della domiciliazione delle terapie (figura 1).

Figura 1: Confronto tra dialisi ospedaliera e dialisi svolta al domicilio dei pazienti



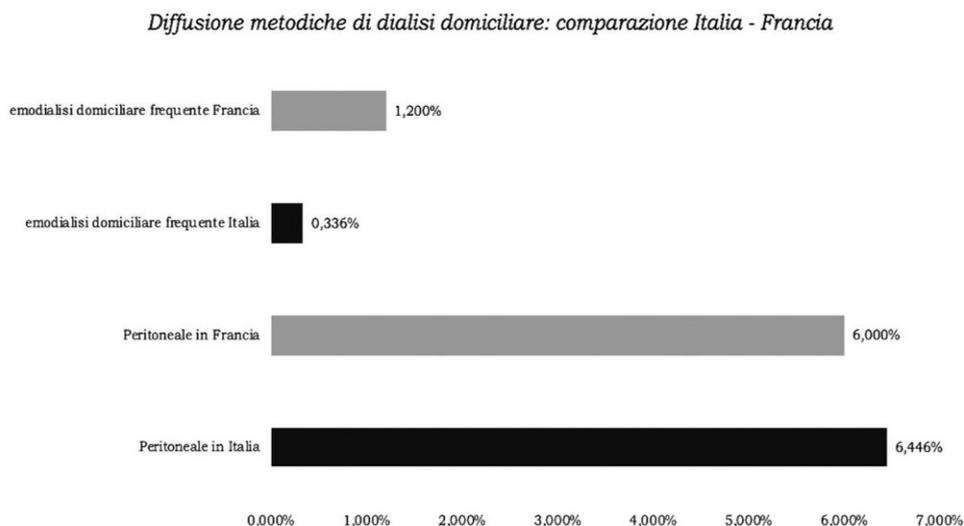
Fonte: rielaborazione dell'autore, 2022

È evidente la necessità di ampliare la diffusione della dialisi domiciliare soprattutto relativamente a quelle metodiche attuate con strumenti medicali snelli e trasportabili.

In figura 2 è presente una comparazione della situazione in Italia e Francia. Per effettuare la comparazione abbiamo considerato dati tratti dal registro REIN (*Epidemiology and Nephrology Information Network*), gestito dall’Agenzia di Biomedicina francese che pubblica annualmente uno specifico Rapporto. Entrambi i Paesi hanno un numero comparabile di pazienti in emodialisi extracorporea che sono circa 50.000.

Dal grafico appare evidente che il ritardo italiano riguarda in particolare l’emodialisi domiciliare frequente. L’Italia ha una percentuale di soggetti che eseguono l’emodialisi domiciliare frequente di solo lo 0,336%, cioè 168 pazienti, mentre in Francia la percentuale è di 1,2% che corrisponde a circa 600 pazienti.

Figura 2: comparazione Italia-Francia

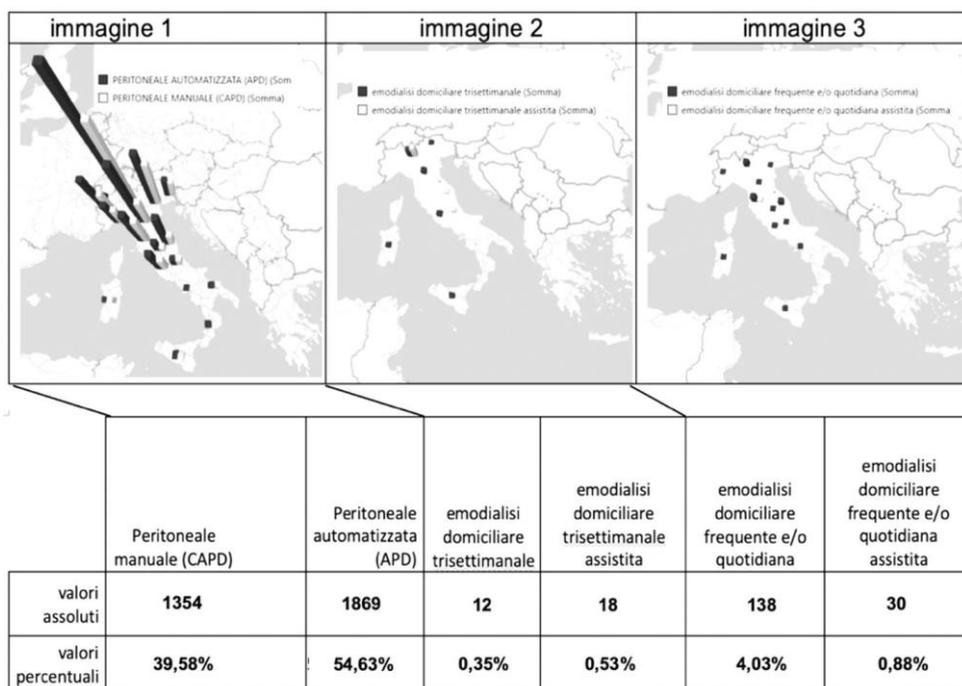


Fonte: rielaborazione dell'autore, 2022

### 3. Esiti dell'indagine (Livello regionale)

Dalle immagini di figura 3 emerge che le metodiche di dialisi domiciliare non sono distribuite uniformemente nel territorio nazionale. In alcune Regioni vengono praticate da un numero di pazienti fortemente limitato, mentre in varie Regioni l'offerta sanitaria non contempla del tutto alcune metodiche di dialisi domiciliare. Il confronto evidenzia inoltre l'assoluta prevalenza della diffusione della dialisi peritoneale (manuale e automatizzata) che rispetto a tutte le altre metodiche domiciliari è del 94,05%, cioè la quasi totalità.

Figura 3: distribuzione nel territorio italiano delle varie tipologie di dialisi domiciliare



Fonte: rielaborazione dell'autore, 2022

Per completezza d'indagine abbiamo raccolto i dati relativi all'emodialisi praticata con macchine ospedaliere. Questo anche se tale metodica rende impossibile viaggiare e trasforma la domiciliazione della cura in una terapia svolta esclusivamente presso la residenza del paziente. Per l'utilizzo di macchine ospedaliere è necessaria la modifica dell'impianto elettrico e idraulico della casa del paziente e comportano, per ogni dialisi effettuata, un significativo dispendio di acqua. L'ammontare complessivo dei costi di modifica degli impianti e di consumo rende questa metodica particolarmente onerosa per il paziente.

Dai dati raccolti (immagine 3 figura 3) emerge, infine, che l'incremento nella diffusione dell'emodialisi domiciliare frequente auspicata dal legislatore non è avvenuto.

Viste le potenzialità di tale terapia, stupisce la scarsa diffusione dell'emodialisi domiciliare frequente, sia assistita da infermieri che gestita da *caregiver* formati presso i Centri dialisi. Tale metodica è realizzata con l'utilizzo di macchine poco ingombranti, che non implicano modifiche alle utenze domestiche, ha effetti positivi sulla salute dei pazienti coinvolti ed è economicamente conveniente.

Una maggiore diffusione di tale metodica permetterebbe di realizzare un significativo risparmio di spesa e di migliorare le condizioni di salute dei pazienti come dimostrano numerose ricerche scientifiche (Brunati *et al.*, 2017; Lentini, *et al.*, 2021; d'Adamo, 2015; Borman, *et al.*, 2016).

Dati sui costi e sull'efficacia dei principali trattamenti dialitici possono essere reperiti nella Delibera della Giunta Regionale del Piemonte e anche nell'articolo *Storia dell'emodialisi domiciliare e della sua probabile rinascita*: «[...] Un aspetto da considerare a parte è quello economico, dal momento che la dialisi è uno tra i trattamenti salvavita più costosi. [...] Nella Regione Toscana, il rimborso offerto per l'emodialisi domiciliare in

bicarbonato (125€) corrisponde al 60% dello stesso trattamento in Centro (208 €) e al 75% di quello nei Centri ad Assistenza Limitata (155 €)».

Nell'articolo vengono poi segnalati i costi relativi alla dialisi peritoneale: «Il trattamento più economico rispetto all'emodialisi domiciliare è la dialisi peritoneale continua (CAPD), la cui tariffa è pari a 49 € al giorno, la dialisi peritoneale automatizzata è pari a 58 €».

#### 4. Metodologia seguita nella raccolta dei dati

Tra novembre 2021 e giugno 2022 abbiamo inviato un questionario, attraverso circa 170 PEC, alle Aziende sanitarie locali e agli ospedali di tutto il Paese<sup>3</sup>.

L'accesso civico (F.O.I.A.) ha consentito di ottenere risposte dall'80% dei contattati.

I dati che apparivano incoerenti sono stati corretti attraverso un *recall* telefonico o considerati mancanti o incompleti.

## Bibliografia

Brunati, C. *et al.* (2017), *Dialisi domiciliare quotidiana con NxStage System One: analisi dei risultati in una casistica monocentrica italiana*, Giornale Italiano di Nefrologia - ISSN 1724-5990.

Lentini, P. *et al.* (2021), *Emodialisi domiciliare: una esperienza condivisa*, Giornale Italiano di Nefrologia - ISSN 1724-5990.

---

<sup>3</sup> Le aziende sanitarie e gli ospedali contattati sono quelli di cui è stato possibile reperire l'indirizzo PEC mediante ricerche in Internet

d'Adamo, G. (2015), *Dialisi a casa? Sì, grazie*, Giornale di Tecniche Nefrologiche e Dialitiche, ISSN 0394-9362, pp. 259-260.

Borman, N. *et al.* (2016), *Favourable biochemical outcomes of frequent hemodialysis at home using the nxstage® system one™ - the european experience*, Nephrology Dialysis Transplantation, Volume 31, Issue suppl\_1, May, Page i294. Doi.org/10.1093/ndt/gfw175.39.

Ralli, C. *et al.* (2016), *Storia dell'emodialisi domiciliare e della sua probabile rinascita*, G Ital Nefrol; 33 (4) – ISSN 1724-5590, Società Italiana di Nefrologia

*Piano nazionale della cronicità* (2016) in *Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano*, 15 settembre 2016, consultato da: [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_publicazioni\\_2584\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_publicazioni_2584_allegato.pdf).

Circolare del Ministero della Salute (2020) in 0014273-23/04/2020-DGPRE-MDS-P, consultato da: <https://sinitaly.org/wp-content/uploads/2020/04/MinisteroSalute-NOTA-X-ASSESSORI-prot.pdf>.

Delibera della Giunta Regionale del Piemonte (2009), *Potenziamento delle cure domiciliari nei pazienti affetti da insufficienza renale terminale con necessità di trattamento dialitico tramite "Contributo economico di sostegno alla Dialisi Domiciliare"*, pag. 14 e ss. In: Regione Piemonte -Bollettino ufficiale 43 del 29 ottobre 2009: <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2009/43/siste/00000245.htm>.